

Mozione riconoscimento ladinità nonesa



Considerato che il Trentino è l'unico territorio di Europa in cui siano insediati, in aree diverse, con storie, lingue ed identità culturali fra loro differenziate, entrambi i ceppi ladini presenti nelle Alpi centrali;

Considerato che uno di questi ceppi è definito ladino dolomitico dall' art.48 dello Statuto speciale, o, secondo la denominazione data dal linguista G.I. Ascoli " gruppo ladino tridentino occidentale e alto- bellunese", presente in Trentino nella Val di Fassa, oltre che nella Provincia a Statuto speciale di Bolzano e in quella di Belluno, mentre l'altro, definito dall'Ascoli " gruppo ladino tridentino occidentale," è insediato nelle valli solcate da fiume Noce, ed è composto dagli "Anauni" o Nònesi, come essi si definiscono, nella Val di Non e dai "Solandri" nella Val di Sole, e che tali classificazioni sono condivise oltre che dall'Ascoli dai maggiori linguisti studiosi della materia come lo Schneller, il Gartner ed altri, e sono pacificamente accettate;

Considerato che nel quadro dello Statuto speciale del Trentino Alto Adige ed in quello più specifico delle due Province autonome , uno solo di questi due gruppi, quello ladino dolomitico, gode in entrambe le province di un completo sistema di tutele che non riguardano solo la lingua ma anche lo sviluppo economico sociale e culturale, nonché la rappresentanza politica, mentre l'altro, insediato solo nel Trentino, nelle Valli del Noce, definito anche "ladino retico" derivando la sua identità dall'innesto della lingua e della civiltà romana su quelle delle varie popolazioni retiche insediate nelle due Valli da mezzo millennio avanti Cristo, e che presenta molte analogie linguistiche e culturali colle popolazioni retoromanze del Cantone elvetico dei Grigioni, la cui lingua è riconosciuta dalla Costituzione svizzera quale quarta lingua nazionale della Confederazione, sono anche attualmente, del tutto prive di ogni tutela;

Considerato che questa discriminazione è in contrasto con i fondamentali principi che informano lo Statuto (l'articolo 2) il quale afferma la pari dignità dei gruppi linguistici nel territorio della Regione ed il diritto di ciascuno di essi alla piena tutela identitaria e allo sviluppo economico sociale dei suoi componenti, e che lo Statuto stesso negli articoli in cui tratta la questione ladina a livello regionale e provinciale (art 102 primo e secondo comma, art.15 ultimo comma) conferisce tutele e diritti a tutti i ladini della Regione, senza distinguere fra dolomitici e ladino retici; e, quando invece destina norme a un solo gruppo ladino, lo afferma esplicitamente.(art. 48 terzo comma, art 102, terzo comma);

Considerato che queste discriminazioni sono a danno dei popoli più antichi delle Alpi centrali la cui formazione risale al 46 dopo Cristo quando gli Anauni ed altri popoli retici della Valle del Noce vennero insigniti, con editto imperiale, della cittadinanza romana, dando avvio alla fusione fra due lingue e due culture, colla conseguente nascita delle identità e delle lingue dei popoli ladino retici di entrambe le Valli del Noce, il nònes e il solandro;

Considerato che nel corso di 2000 anni questi popoli hanno difeso e conservato la loro lingua e i loro assetti culturali, anche con ricorrenti insurrezioni, ed hanno prodotto una imponente mole di testimonianze culturali e antropologiche della vitalità dei loro assetti identitari;

Rilevato che nel 2001 quando per la prima volta il censimento linguistico dei ladini fu esteso, con la modifica della relativa noma di attuazione, dalla Val di Fassa a tutto il territorio del Trentino, alcune migliaia di residenti nelle Valli del Noce, soprattutto nell'Anaunia si sono dichiarati ladini, evidentemente appartenenti ai loro gruppi ladino retici, ma che sono stati invece censiti dal punto di vista statistico, amministrativo e politico, come ladini dolomitici del gruppo della Val di Fassa, che reagendo a tale travolgimento del significato di questa affermazione di massa della loro identità, la grande maggioranza dei consigli comunali dell'Anaunia (fra cui quello di questo comune) approvò deliberazioni attestanti l'identità ladino retica (nònesa) delle rispettive popolazioni e reclamanti il riconoscimento di questo status anche in sede di censimento;

Considerato che queste deliberazioni furono archiviate dalla Provincia senza essere prese in considerazione, per cui la consigliera provinciale e regionale Caterina Dominici presentò in Consiglio provinciale una mozione in cui si impegnava l'organo legislativo della Provincia ad accogliere queste rivendicazioni, ma che in data 8-11-2007 questa proposta fu respinta a larga maggioranza;

Considerato che nel censimento successivo del 2011 le dichiarazioni di appartenenza raddoppiarono, raggiungendo alla cifra di diecimilacentò unità;

Considerato che questo nuovo pronunciamento ha sovvertito la geografia dei gruppi linguistici in Trentino per cui quello ladino retico delle Valli del Noce ha sorpassato largamente quello ladino dolomitico di Fassa il quale ha raccolto su scala provinciale solo 8447 dichiarazioni di appartenenza, ed è quindi il gruppo più rappresentativo, raccogliendo inoltre più di un quarto dei ladini di entrambi i gruppi, censiti nell'intera regione, ma che nonostante tutto questo la Provincia e le altre istituzioni hanno ignorato ancora una volta il responso popolare, per cui in questi quasi 9 anni nulla è cambiato, e quindi tutti gli stanziamenti cui le Valli avevano diritto per difendere e sviluppare la loro identità culturale, sono stati deviati altrove, dalla promozione delle millenarie lingue locali anche nel contesto scolastico, alla relativa cospicua letteratura, dall'apprendimento della storia delle Valli, alla creazione ed allo sviluppo di propri istituti culturali e del folclore, alla diffusione di tutto questo, attraverso la stampa, la radio, la televisione. Strumenti tutti necessari anche per lo sviluppo turistico, ma anche e soprattutto diretti ad impedire che l'imperversare dei grandi mezzi di comunicazione di massa, e la loro capillare pervasività cancelli tutti i valori della identità delle Valli, soprattutto nella coscienza delle nuove generazioni;

Considerato inoltre che la negazione del diritto all'identità viola diritti ancor più estesi come quelli sanciti dall'ultimo comma dell'articolo 15 dello Statuto il quale prescrive che la Provincia deve stanziare fondi adeguati per garantire anche lo sviluppo economico e civile delle aree ladine, per cui, in particolare l'Anaunia vede soffocate le sue prospettive di sviluppo dallo stato di abbandono in cui versa il vitale sistema delle vie di comunicazione, come è evidenziato dalla statale del Tonale bloccata da tempo immemorabile nella piazza centrale di Cles, il traffico sempre più disagiata sui

due passi strategici che collegano l'Anania con il Sudtirolo e il mondo tedesco, gli intasamenti sempre più gravi della destra Noce;

Considerato che manca poco più di un anno al prossimo censimento e che non si intravede segno alcuno che lasci supporre che la Provincia autonoma e le altre istituzioni responsabili mutino il loro atteggiamento di totale chiusura nei confronti del riconoscimento in sede di censimento delle identità delle popolazioni ladino retiche delle Valli di Non e di Sole - titolari ciascuno di propri assetti culturali e linguistici, anche dotati di molti tratti comuni - che hanno quindi diritto di esprimerla sulla scheda che gli sarà consegnata in sede di censimento nel 2021, sulla quale dovranno figurare, accanto a quello fassano, i gruppi linguistici nònes e solandro;

Tutto ciò premesso e considerato, si propone che il Consiglio comunale disponga di:

- chiedere che il governo, su conforme delibera della Commissione dei 12, approvi, a sensi dell'articolo 107 dello Statuto il seguente decreto legislativo:

“Modificazione del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 16 dicembre 1993 n. 592.”

“Il comma 1 dell'articolo 4 del decreto legislativo 16 dicembre 1993 n. 592 è così sostituito: nei censimenti generali della popolazione italiana, è rilevata, sulla base di apposite dichiarazioni degli interessati, la consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti al gruppo linguistico dei ladini dolomiti fassani, avente insediamento storico nella Val di Fassa, nonché dei ladini retici delle Valli del Noce suddivisi in quello nònes con insediamento storico in Val di Non e solandro, in Val di Sole.”

- impegnare il sindaco a prendere contatto cogli altri comuni delle due Valli e le Comunità di valle, al fine di portare avanti l'iniziativa, investendo i Consigli provinciale e regionale, i parlamentari della regione,

gli organi di governo e la Commissione dei 12, nonché il Parlamento europeo il quale, essendo la difesa dei gruppi linguistici minoritari una delle finalità istituzionali dell'Unione Europea, non può rimanere indifferente di fronte alla strisciante e sistematica azione di eutanasia identitaria e culturale in corso, a danno di popoli fra i più antichi delle Alpi, che hanno difeso la loro lingua e la loro identità nel corso di un imponente arco di secoli.

Giulia Bergamas